

# **I DIECI COMANDAMENTI**

## ***Alle radici dell'amore***

Roberto Roveran ssp

**Tema: Non rubare. Non desiderare la roba d'altri. Tutto è tuo, tutto è di Dio**

Siamo alla fine (finalmente, dirà qualcuno; peccato, dirà qualche altro) del nostro itinerario di riflessione e approfondimento sui Comandamenti. Con i precedenti abbiamo considerato diversi aspetti del nostro vivere cristiano: la relazione con Dio, con i genitori e soprattutto la dimensione così bella e centrale per la nostra vita che è l'amore.

Abbiamo cercato di superare la visione negativa ed esclusivamente vincolante delle dieci parole per riconoscere in esse invece delle indicazioni positive, preziose da parte di chi ci vuol bene per il nostro cammino di crescita e maturazione come cristiani e figli di Dio.

Sulla stessa linea ci poniamo ovviamente anche questa volta con l'intenzione di far nostro il messaggio più bello e positivo che viene da questi ultimi due comandamenti.

### ***1. Guardarsi dalla cupidigia***

Dio ci ama così tanto da aiutarci con i due comandamenti ad un buon rapporto con noi stessi, con gli altri e con le cose stesse che ci circondano e che sono parte del creato a nostra disposizione per suo volere. Dio ci conosce nell'intimo più di quanto ci conosciamo noi e proprio per questo non smette di guidarci verso il nostro vero bene con indicazioni e suggerimenti. Attraverso il figlio suo Gesù ci avverte ben chiaramente circa le caratteristiche della nostra condizione umana.

*Lettura da Lc 12,13-21*

Un tale chiede a Gesù una raccomandazione, una buona parola affinché suo fratello divida i beni con lui. Sembra che questo tale abbia bisogno, voglia per sé i beni degli altri e Gesù evita di entrare nel giro (di mafia) mostrando che i beni – positivi in sé (egli infatti non li disprezza) – non vanno cercati per sé, ma vanno messi a servizio degli altri. Gesù suggerisce di guardarsi e di tenersi lontano dalla “cupidigia” perché la vita non dipende dai beni...

La cupidigia è la bramosia di possedere che ci serve per difenderci dalla insicurezza così tipica della nostra condizione umana. Attraverso l'accaparramento delle cose, tante cose, noi pensiamo di diventare più potenti, di dominare il mondo, gli altri e quindi di gestirci da noi nell'avventura misteriosa della vita umana. Ma così facciamo un grosso errore e quel che è peggio ci ostiniamo a non voler capire perché tutti presi dalla nostra saccenteria.

La cupidigia pertanto è parte costitutiva della nostra natura e Gesù ci aiuta a superarla valorizzandola per quel che serve, non buttandola o rifiutandola (dato che ha anche una valenza positiva in noi: ci spinge ad es. a cercare l'indispensabile per vivere), ma guardandosene, facendo cioè attenzione che non diventi la ragione fondamentale del nostro esistere, il dio al quale bruciare l'incenso delle nostre energie. Così invece aveva fatto quel tale della parabola proposta da Gesù: aveva riposto nella ricchezza il senso e il valore della propria esistenza.

Gesù ci vuole liberi e quindi ci mette in guardia perché facciamo scelte che tendono al bene e alla responsabilità rispetto alla natura e al mondo per il quale vale solo il prestigio e la ricchezza. Si tratta allora di non attaccare il cuore alle cose (lì dove è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore, dirà Gesù in altro contesto evangelico), ma di servirsene nell'equilibrio armonico di una vita che ha il Signore al centro, al primo posto. Senza il Signore al centro, senza l'esperienza del suo amore sarà inevitabile attaccarsi a qualcosa d'altro come la ricchezza, le cose e vivere nel confronto continuo e nella rivalità con gli altri. Riconoscendo e tornando spesso alla stima e al valore che abbiamo agli occhi di Dio supereremo ogni tentazione e desiderio di appropriazione. Diventa allora importante fare esperienza della benevolenza e bontà divine, dell'amore di Dio proprio per restare liberi dentro

le pieghe e le tentazioni nient'affatto facili della nostra natura umana. Dobbiamo sforzarci nel fidarci di più dell'amore di Dio e credere che esso ci può bastare veramente.

## ***2. Creati per donare non per prendere***

Quando Dio ha creato le cose a favore dell'uomo le ha riconosciute come realtà decisamente buone, positive, utili. La ricchezza, i beni della terra sono cosa buona; i soldi non sono maledetti, né sterco del diavolo, ma realtà positiva, creata e donata all'uomo per servirlo e per costruire una società sempre più umana. Dio creatore affida all'uomo il giardino del mondo e della propria persona perché lo custodisca e lo coltivi, cioè lo faccia risplendere portandone la responsabilità.

I beni materiali allora nel disegno del Creatore sono preziosi, positivi, ma sono a servizio dell'uomo, di tutti gli uomini. Essi sono in funzione allora di un altro bene che è il Regno e l'eternità o per dirla con un'espressione efficace di Tonino Bello: "Se la ricchezza della terra è buona, però, c'è una cosa ancora più buona: la ricchezza del Regno, di cui la prima è solo un pallidissimo segno". Gesù condanna il furto non perché è violazione del diritto naturale alla proprietà privata, ma perché lo vede come espressione di egoismo, come rifiuto dell'amore. Il fulcro, il perno della vita del cristiano è l'amore verso Dio e verso i fratelli, per cui ogni bene materiale, ogni ricchezza deve essere gestita con sapienza in ordine al fine del proprio progetto di vita. Tutta la creazione, denaro compreso, e le cose materiali sono un dono di Dio all'individuo e come tali possono essere valorizzati per il bene, per condurre il creato ad una nuova dimensione di vita. In tal senso anche l'economia mondiale o del nostro stesso paese sono argomenti di cui interessarci per capire, conoscere come possiamo contribuire al miglioramento delle condizioni di vita globali, mondiali.

Importante è considerare il denaro, l'economia sempre e solo come un mezzo, mai come un fine, come l'ideale, il traguardo a cui dedicare la vita. **Il bene più prezioso, la ricchezza più grande sono le nostre persone, sono le relazioni, il bene che riusciamo a diffondere.** Alla nostra morte resterà solo il bene che abbiamo fatto e donato agli altri. Non c'è ricchezza al mondo che possa paragonarsi o sostituire l'amore.

## ***3. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date***

Se è vero che il nostro Creatore ci ha dato tutto gratuitamente perché costruiamo e perseveriamo nel bene, è altrettanto vero che egli ci invita ripetutamente attraverso la sua Parola e gli atteggiamenti di vita di Gesù a non chiuderci in noi stessi, bensì ad interpretare la vita come il luogo del dono, della condivisione, della consegna. Il comandamento allora non ci sollecita soltanto ad evitare di rubare, ma ci spinge in senso positivo ad esercitare un ruolo sapiente di testimonianza nel senso della generosità poiché ci riconosciamo i beneficiari di tanti doni gratuiti da spartire con gli altri, con coloro che costituiscono il tessuto, la trama di relazioni che rendono bella e danno ossigeno alla nostra esistenza.

La logica della vita dunque è questa: se siamo dono e tutto abbiamo come dono comprendiamo facilmente che la più autentica realizzazione della nostra esistenza si trova nella donazione totale di noi al Signore senza mediazione alcuna o attraverso la mediazione di un'altra persona. Gesù con la sua espressione rivolta ai discepoli che andavano alla missione ci invita a prendere coscienza del gratuito che siamo e che abbiamo in noi per spingerci a fare della gratuità la motivazione fondamentale del nostro vivere e scegliere. Solo l'amore e l'amore assolutamente gratuito salverà noi e il mondo. Se riconosciamo e facciamo esperienza concreta, palpabile con assoluto senso di gratitudine che c'è un Dio che ci ama da morire attraverso suo figlio riusciremo a centrare la nostra vita sull'amore piuttosto che sulle cose, sulle ricchezze e i beni della terra. Ci accorgeremo quindi di quanto sia reale il paradosso evangelico secondo cui occorre perdersi per ritrovarsi, donare per arricchirsi o detto in altri termini che ci appartiene solo ciò che abbiamo donato.

Tu che stai pensando cosa fare della tua vita, considera il bene, la ricchezza che sei per opera di Dio e non temere a rischiare entrando nella dimensione del dono totale della tua persona. Sarà la tua consegna libera e gratuita che in un secondo tempo ti farà sentire tutta l'ebbrezza della felicità.

#### 4. *Accettare e offrire la nostra povertà*

La Parola di Dio è sorprendente, il vangelo è paradossale. Paolo scrive ai Corinti che Cristo da ricco che era si è fatto povero e ai Filippesi precisa che Cristo si è spogliato delle sue prerogative divine per arricchire noi. Gesù nel vangelo di Luca definisce la propria identità dicendo che non ha dove posare il capo, lui che era nato in una grotta e che verrà depresso nella tomba di un altro. Quale libertà caratterizza la vita di Gesù, quale distanza e affrancamento dai beni della terra, dagli affetti e dal denaro...

Orbene Gesù ci insegna ciò che più conta nella vita, ci apre ad un rapporto libero e liberante con le persone e con le cose. Lui si è nutrito, certo; ha fatto festa certo ed ha gioito con gli apostoli e la gente pur restando nella sobrietà e nell'essenzialità. Ciò significa che è possibile un rapporto equilibrato con le cose e le persone dentro però un progetto ben preciso che ha come fine l'amore, il dono di sé. Ha insegnato che più si tiene e meno si trova; **che più si dà e più si è fecondi perché la ricchezza la si trova nell'abbandono al Padre e alla sua forza.**

Quel tale della parabola raccontata da Gesù muore e ciò che ha accumulato di chi sarà? Questa domanda ci lascia intendere che abbiamo sempre a che fare con gli altri e che se pensiamo soltanto a noi stessi vuol dire che togliamo agli altri, che ci priviamo della gioia del condividere e del ricevere. Attenzione a non privarci della gioia del ricevere perché avremo sempre bisogno degli altri nella nostra vita. Anzi dobbiamo proprio imparare a saper ricevere dagli altri con tutta l'umiltà di chi è ben cosciente della propria povertà. Ci costa accettare una cortesia, un dono dagli altri perché automaticamente dobbiamo ammettere di non potercela fare da soli, che siamo come legati gli uni agli altri e che quindi dipendiamo da loro a volte.

Diverse volte compare l'aggettivo possessivo "mio" nel brano della parabola: miei raccolti, miei magazzini, miei beni... Gesù con la domanda "di chi sarà?" scardina ogni pretesa soggettiva di benessere additando alla relazione come unica fonte di equilibrio. Non si può accumulare per sé, ma ci si deve arricchire davanti a Dio.

Allora si ruba quando non si condivide la propria povertà e pochezza per paura di perdere; si ruba quando non si permette all'altro di essere se stesso, nella libertà del poco che ha e che è. Si ruba quando si pensa di essere così infelici, poveri e scarsi da non aver nulla da offrire agli altri e ci si chiude in se stessi custodendo con ostinazione i propri doni e prerogative infischandosene degli altri e delle loro necessità. Facendo così, diventando così tirchi si perde ancora di più...

Occorre imparare ad accettare la propria povertà cercando di essere comunque riconoscenti e liberi di poterla condividere con gli altri. Nessuno può dirsi così povero e sprovvisto da non avere doni da offrire. Si tratta piuttosto di credere a quanto il Signore ci ha affidato in modo assolutamente gratuito ed imparare a lavorarlo come dice Gesù nella parabola dei talenti. Uno, cinque o dieci non importa: l'importante è farli fruttare. Così il riconoscersi poveri non può essere un alibi per non impegnarsi o per non rischiare in un progetto magari a lungo sognato e desiderato. Il Signore sceglie sempre chi è povero e debole per mostrare al mondo che Lui è la vera ricchezza, che Lui è la fonte di ogni bene. Basta guardare agli apostoli o ai principali protagonisti della storia biblica: tutti deboli, paurosi, incapaci, pronti a fare le proprie rimostranze. Eppure di fronte all'amore di Dio non c'è scampo perché si scopre che il poco che si è è sufficiente per fidarsi e abbandonarsi alla sua opera attraverso di noi. Anzi l'esperienza dimostra che l'insicurezza e la povertà sono l'alveo in cui sboccia l'invocazione...

*Uno spezzone del filmato "Tempo di scelte" ci aiuterà a riconoscere i tanti problemi sociali (globalizzazione, debito estero e simili) derivanti dall'egoismo umano e da una non corretta giustizia sociale. Ci aiuterà anche a capire come possiamo reagire tutti insieme per una più equa distribuzione mondiale dei profitti.*

### 5. Alle radici dell'amore: conclusione generale

Il nostro percorso alla scoperta dei 10 comandamenti si conclude qui. Abbiamo scoperto che il nostro è un Dio che ci accompagna con indicazioni di vita, di apertura, di crescita e non di morte, chiusura o costrizione. Con parole di bene e amore, di benevolenza e fiducia. Sarà Gesù che farà fiorire completamente l'albero dell'amore del quale abbiamo scoperto le radici nel nostro itinerario. Nel vangelo di Gv suggerirà una nuova parola che raccoglie in sintesi tutta la ricerca e l'ansia della legge antica: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (13,34).

Sia questo il nostro assillo: incontrare gli altri offrendo loro amore e benevolenza. Per libera scelta non vogliamo affrontare la vita prendendo da essa, ma dando, offrendoci con tutto noi stessi alla maniera di Gesù.

## Piste per l'interiorizzazione

### 1. Cupidigia

«Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia» (Lc 12,15)

*Come reagisci quando percepisci la tua insicurezza e fragilità?*

*Che rapporto hai con i beni materiali, con la natura e con le persone che ti sono intorno?*

*Riconosci sentimenti di rivalità verso gli altri oppure accogli gli altri come dono e ti accetti come sei davanti al Signore?*

### 2. Gratuitamente

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8)

*Sai riconoscere la gratuità con la quale sei stato voluto e amato da Dio?*

*Continui a lamentarti per quello che non hai o valorizzi il bene che c'è stato e che magari fatichi a riconoscere?*

*Con quali gesti concreti esprimi la gratitudine e la gratuità?*

### 3. Perdersi

«Chi perderà la propria vita per me, la salverà» (Lc 9,24)

*Quale progetto di vita stai realizzando e maturando ?*

*In che modo la riflessione sui 10 comandamenti ti ha aiutato a comprendere la logica d'amore del Signore?*

*Quali resistenze ti frenano ancora nella consegna libera al Dio della tua storia?*